Dopo Manfredi anche la « Salice II » vuole ricattare lo Iacp

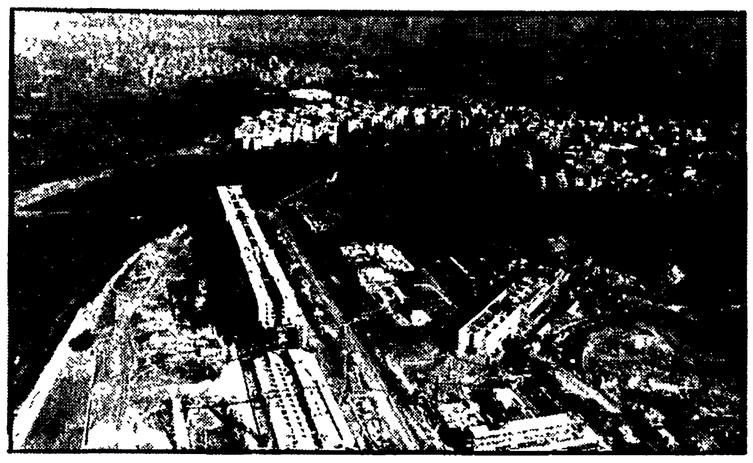
Vuole altri soldi e sceglie la strada più breve: licenzia

Quindici operai sono stati cacciati anche se i lavori sono molto indietro - Il metodo è quello solito per ottenere una revisione dei costi - Come il palazzinaro si aggiudicò la gara per Corviale - Erano « altri tempi »

Manfredi ha dato il via e gli altri si sono subito accodati. L'obiettivo è sempre lo stesso: ottenere una revisione dei costi per gli appalti Iacp. L'altro giorno il palazzinaro ha deciso di non pagare il salario ai suoi dipendenti, e a chi protestava ha detto di andare « a battere cassa » alle Case popolari. Per non essere da meno, ieri è scesa in campo anche la « Salice II », un'altra delle ditte appaltatrici che sta costruendo i servizi nell'enorme complesso di Corviale. Si tratta di una società più piccola, in tutto trentotto dipendenti, che non ha neanche lo « stile » dei grandi costruttori. Manfredi il ricatto lo gioca con le provocazioni, con la sospensione degli stipendi, con continue « punzecchiature » al sindacato. La « Salice II » invece è più « immediata »: di punto in bianco ha licenziato quindici operai.

E dire che, sui tempi del progetto iniziale, la ditta ha già accumulato ben duecento giorni di ritardo. A conti fatti, insomma, lavoro per tutti e trentotto i dipendenti della società ce ne sarebbe per almeno un altro anno.

Ma ormai il « giocare al rialzo » con lo Iacp, tentando anche di strumentalizzare le giuste risposte operaie, sembra sia diventato di moda. E il discorso torna su Manfredi. Sempre lui. Manfredi è uno di quelli che conta nell'Acer, è uno di quelli che dà — come si dice — la linea a tutti gli altri. E la sua linea la città la conosce bene. Il palazzinaro vinse nel '74 la gara di appalto per la costruzione di mille e più appartamenti dello Iacp. Alla gara partecipavano tredici imprese. Sul prezzo di partenza, stabilito dallo Iacp, le ditte presentarono progetti che prevedevano un aumento medio dell'87,1%. Manfredi arrivò invece con un'offerta che sembrò a molti incredibile: sul prezzo base chiese solo un aumento del 35,5%. Il sindacato sentì subito « puzza di bruciato » e sollecitò lo Iacp a « indagare ». Ma erano altri tempi, e c'erano altri amministratori. Così l'« imprenditore » si prese un acconto, lo mise in banca (e anche questa operazione deve avergli fruttato parecchio) e due anni dopo la gara iniziò i lavori. Assieme a questi però cominciarono anche le grandi manovre. Era un calcolo quasi perfetto: io licenzio — deve aver pensato Manfredi — loro occupano, il cantiere si ferma e io chiedo altri soldi, perchè i costi aumentano. Ogni volta è stato sempre così, con il palazzinaro che denunciava la scarsa produttività operaia, che gli avrebbe fatto saltare i conti. Ora il sindacato si è preso uno « sfizio » ed è andato a controllare la percentuale di assenteismo nel cantiere. Ebbene, è di sei punti inferiore a quella che si registra in tutti gli altri cantieri di Roma.



Una veduta aerea del cantiere a Corviale

Meglio il cottimo: la « Edil-San Marino » non assume

E' cambiato l'appaltatore, da uno sono diventati due, ma il metodo è rimasto lo stesso. Nel cantiere che a Primavalle sta costruendo 225 alloggi per conto dell'IACP è successo questo: dapprima tutti gli edili della ditta Menegotto furono licenziati; la società voleva una revisione dei costi (voleva un miliardo e mezzo in più). L'IACP non ci è stato e l'appalto se lo sono preso altre due ditte, la « Redac » e la « Edil San Marino ». Secondo un accordo le due società avrebbero dovuto riassorbire tutti gli operai della Menegotto. Una ditta, la «Redac » ha rispettato gli impegni, l'altra no. Così ora sedici operai, che sarebbero tutti indispensabili per portare a termine i lavori, si trovano a spasso.

La gente e i commercianti uniti contro i « taglieggiatori »

Nelle botteghe di Torre Nova dopo la rivolta dei negozianti

Lettera aperta alla borgata - Violenze contro chi non paga le tangenti - Due negozi dati alle fiamme - « Siamo stanchi, bisogna rispondere alle intimidazioni »

« Basta, sono stanco, a questo punto sono disposto a tutto. Mi brucino di nuovo il negozio, facciano pure, tanto io non mollo. Bisogna pure dargliela una risposta ». A Torrenova, la borgata sulla Casilina, i commercianti, stanchi dei taglieggiamenti continui, delle provocazioni, delle intimidazioni, delle violenze, hanno deciso di reagire. Dopo che nel giro di tre giorni due negozi di alimentari sono « saltati in aria », dopo una serie di soprusi, si sono messi d'accordo e hanno detto basta.. Così gran parte dei negozianti si sono riuniti in assemblea assieme alla Confesercenti, hanno discusso, e alla fine hanno stilato un volantino indirizzato alle forze politiche, ai sindacati, al comitato di quartiere, alla circoscrizione e alle forze dell'ordine, nel quale si chiede la collaborazione di tutti per stroncare definitivamente la spirale dei *racket*.

I cittadini così i sono visti infilare, dentro la busta della spesa, il ciclostilato, hanno letto e si sono subito trovati d'accordo con i loro negozianti. « E questo perchè — dice un commerciante il cui negozio è stato bruciato pochi giorni fa — qui non è solo questione di taglieggiatori. La violenza e la delinquenza stanno prendendo piede paurosamente. Non c'è casa che non sia stata *visitata* dai ladri. La gente ormai va in giro senza catenine e con le borse strette sotto il braccio per paura degli scippi. E poi le corse notturne con le macchine, lo stridore dei freni, gli inseguimenti con la polizia. Ormai non se ne può più, è diventata una situazione insopportabile. Per questo — aggiunge — anche per questo la gente sta dalla parte nostra ». E infatti nel volantino diffuso in questi giorni non si parla solo dei taglieggiamenti e dei soprusi contro i negozianti, ma anche della violenza contro tutto il quartiere.

Le corse notturne

A sequestri, rapine, scippi, furti e così via — dicono — è necessario rispondere attraverso un'azione ferma e decisa che, nel rispetto delle leggi esistenti, combatta e debelli un fenomeno che colpisce tutti. E questa battaglia può essere affrontata solo con la collaborazione tra i cittadini e le forze dell'ordine ».

« La storia — racconta un commerciante — va avanti ormai da tempo. Ragazzi che entrano dentro i negozi prendono la roba e poi non pagano, ma ti promettono la protezione. E se non stai zitto, sei fregato. Sta' sicuro che il giorno dopo il locale lo ritrovi distrutto, con il fuoco ma anche con le bombe. E così, molti hanno paura, pagano, oppure se ne vanno ». E' quello che è capitato a un artigiano che non voleva « scendere a patti ». Gli hanno bruciato il negozio; lui, lo stesso, non ha pagato e glielo hanno bruciato di nuovo. Alla fine, con l'acqua alla gola, se n'è dovuto andare, ha cambiato zona. « La cosa che ci ha fatto reagire così — dice un negoziante — sono stati però due attentati, in tre giorni, la settimana scorsa. Prima un negozio di alimentari, il cui proprietario, forse, si era stancato di pagare, poi una drogheria, poco distante, i cui gestori avevano detto apertamente che non si sarebbero piegati a nessun sopruso ».

Martedì i negozianti si sono riuniti e hanno preso la decisione: da oggi in poi non si scende a patti con nessuno, invece si collabora con la polizia per bloccare i taglieggiatori. « Siamo determinati — dice il volantino — a non pagare chi vuole taglieggiarci: non vogliamo che nella nostra borgata, fra tutti noi, passi chi vuole impaurirci e ricattarci. La nostra è una piccola borgata — continua — in cui si sa quel che accade: siamo fermamente disposti, qualsiasi cosa accada ai nostri locali, a denunciare colpevoli, mandanti o esecutori, alle forze dell'ordine ».

Non scendiamo a patti

Un'iniziativa certamente coraggiosa, che trova la solidarietà di tutti i cittadini, della gente della borgata. Ma la paura, il timore di essere colpiti, non è stata vinta del tutto. A fare il giro dei negozi, degli alimentari, dei bar, delle macellerie si coglie, nelle parole dei gestori, qualche diffidenza a parlare, a dire tutto quello che si sa. Molti preferiscono tacere, rispondere con un « non so niente, a me non hanno mai fatto nulla », piuttosto che dire apertamente come stanno le cose. Ma i promotori dell'iniziativa sono decisi ad andare fino in fondo. E qualcuno, all'inizio timidamente, si accoda, poi partecipa. « Faremo altre assemblee, andremo anche dal questore. Dobbiamo pure riuscire a farci una scampagnata, la domenica, senza paura di non trovare, al ritorno, tutto bruciato ».

Il Campidoglio mette ordine nei tributi comunali (e fa pure qualche sconto)

Non pagheremo più la tassa sui balconi

Scompare un vecchio balzello medioevale — Per i pensionati sociali la tariffa della N.U. ridotta del settantacinque per cento — L'assessore Vetere: « Al primo posto la lotta all'evasione »

Un balzello medioevale, una vera gabella che scompare. Pochi se ne sono accorti, ma tra i tanti, il consiglio comunale ha approvato nei giorni scorsi tre provvedimenti finanziari piuttosto insoliti. Una volta tanto le tasse invece di aumentare (per tutti e senza « discernimento ») diminuiscono, anche se con « judicio ». Una sparisce del tutto: all'unanimità l'assemblea capitolina ha deciso che avere un balcone non è più privilegio. Insomma non si pagherà più al Comune alcun supplemento per godersi il fresco sul terrazzino o sulla veranda di... casa propria.

Le buone notizie non si fermano qui. Sempre per la voce « entrate proprie », cioè per le tasse che i cittadini pagano direttamente al Comune (nettezza urbana, occupazione di suolo pubblico, cani), i tre provvedimenti approvati introducono « sconti » significativi. I pensionati che godono del solo reddito della pensione sociale pagheranno il 25 per cento della tassa per la raccolta dei rifiuti e per il servizio di nettezza urbana; rideterminata in modo che complessivamente non ne derivi un inasprimento fiscale, nonostante le decisioni del ministero delle Finanze, la tariffa per i passi carrabili (e lo stesso vale per i « bow windows »): diminuisce al 50 per cento la tassa della N.U. per le scuole pubbliche: è stata infine, definita, dopo un lungo contenzioso, la tassa di nettezza urbana per le autorimesse, gli alberghi, le grandi comunità.

Nessuno creda — spiega l'assessore Vetere — che il Comune sia stato colto da improvvise manie di grandezza. Se oggi siamo in grado di contenere e anche, in certi casi e per talune categorie, di diminuire le tasse che i cittadini pagano direttamente al Campidoglio questo è il frutto di un lavoro attento, durato mesi, della ripartizione, della commissione consiliare, degli uffici. Un solo dato. Nel '76 intascavamo sotto la voce « tributi propri » poco più di 8 miliardi, oggi si superano i 32. E' bastato verificare gli elenchi, combattere l'evasione, fare un po' di attenzione.

C'è da dire che la legge l'anno scorso si era preoccupata solo di aumentare le tariffe (parla di « generale raddoppio ») senza troppi « distinguo ». « C'è stata una battaglia in Parlamento — aggiunge Vetere — ma alla fine abbiamo vinto. La legge ci consente infatti di contenere aumenti e ritocchi grazie proprio all'incremento delle entrate ottenuto attraverso altre vie, prima fra tutte la lotta alla evasione. Le previsioni, sempre per la voce « entrate proprie » sono anche per il '79 positive. Soltanto per il servizio di nettezza urbana siamo passati dai 4 miliardi del '76 ai 19 del '78 e questo grazie alla iscrizione in ruolo di migliaia di partite nuove e pensiamo di andare avanti ».

L'assestamento del settore ha dato in due anni non pochi risultati. La « grande crisi » dello scorso anno (chi non ricorda il Comune con le casse vuote?) sembra superata.

« Naturalmente — precisa Vetere — è un discorso che va ben al di là dei 32 miliardi dei « tributi propri », ma è così. Un esempio. Il contratto dei dipendenti è stato appena firmato in sede nazionale e già da questo mese siamo in grado di assicurare un anticipo di 150 mila lire di aumento a tutti. I tempi in cui anche gli stipendi erano in discussione sono lontani. Nelle prossime settimane saremo in grado di annunciare importanti novità sia per gli investimenti, sia per la definizione di un grosso prestito con le banche estere con cui da tempo siamo in contatto ».

« Tutto il "fronte" si muove — conclude Vetere —. Finalmente il ministro ha espresso il suo parere sulla costituzione dei consigli tributari circoscrizionali. Fa due osservazioni che esamineremo appena ci manderà la comunicazione ufficiale. Per noi la lotta alla evasione è un punto chiave e i consigli sono uno strumento essenziale. Ma i primi risultati non mancano. In settimana ne forniremo di « belli » su 600 contribuenti un po' "speciali" del nostro Comune ».

Una proposta del capogruppo del PCI

« Il consiglio comunale continui a riunirsi contro i boicottaggi dc »

Il PCI ha chiesto che il consiglio comunale non interrompa le sue sedute per le ferie estive finché non saranno eletti e messi in grado di funzionare gli strumenti indispensabili, le commissioni tecniche per l'edilizia e l'urbanistica e il consorzio sociosanitario, che finora la DC ha bloccato con un'implicita azione di boicottaggio. La richiesta è stata avanzata ieri dal capogruppo comunista al Campidoglio Antonello Falomi, il quale poi ha diffuso una dichiarazione.

« La DC romana — si legge nella nota — venendo meno agli impegni presi, non ha ancora indicato i nominativi dei propri rappresentanti nelle commissioni tecniche per l'edilizia e per l'urbanistica e nel consorzio socio sanitario ed ha costretto il consiglio comunale a rinviare nuovamente l'elezione di questi importanti organismi. Analogo atteggiamento è stato tenuto dai democristiani nelle circoscrizioni, che non sono riuscite a nominare per la parte di loro competenza i rappresentanti circoscrizionali.

« Si tratta — ha detto ancora Falomi — di un comportamento assai grave, con il quale la DC pretende in modo arrogante di scaricare la propria incapacità a scegliere i suoi rappresentanti su organismi di governo democratico di settori delicati della vita cittadina quali la sanità e l'edilizia.

« Per quanto rispetto si possa avere per la dialettica interna dei partiti — conclude la dichiarazione — c'è un limite oltre il quale non si può andare senza far pagare un prezzo alla collettività. Per questa ragione abbiamo chiesto alla riunione della conferenza dei capigruppo che il consiglio comunale non chiuda i suoi lavori per le ferie prima che questi organismi non vengano eletti. Analogo comportamento terranno i gruppi consiliari del PCI nelle circoscrizioni.

Lo stabilimento termale ancora occupato

Martedì nuovo incontro per la vertenza Fiuggi

Ancora nessuna schiarita dopo ventidue giorni di lotta - In programma una manifestazione a Roma

Dopo 22 giorni di lotta la vertenza dei 500 lavoratori dell'ente Fiuggi non è ancora conclusa. Anzi, allo stato attuale nulla lascia prevedere una rapida conclusione per la rigidità del « padrone delle acque ». A nulla sono valsi i ripetuti incontri di questi giorni all'ufficio provinciale del lavoro (più di 80 ore di discussione e di mediazione tra le parti), all'amministrazione comunale e che si sono conclusi ieri mattina con l'intervento del prefetto di Frosinone che ha convocato nuovamente le parti per martedì prossimo.

Intanto, i lavoratori continuano ad occupare lo stabilimento dell'imbottigliamento e a dar vita a manifestazioni. Anche ieri pomeriggio se ne è svolta una a conclusione di un'assemblea durante la quale è stato deciso di continuare la lotta. E' stato anche deciso di andare a Roma, sotto la direzione dell'ente Fiuggi e al ministero del Lavoro. Il protrarsi della vertenza desta gravi preoccupazioni per le conseguenze che produce sull'economia cittadina e ai lavoratori in gran parte stagionali che costituiscono la colonia dei « termalisti » che si trovano a Fiuggi in questo periodo di massimo afflusso.

La sezione del PCI che sin dall'inizio attraverso un'azione del suo gruppo consiliare ha imposto la vertenza all'attenzione del consiglio comunale si è impegnata a sollecitare azioni unitarie in appoggio alla lotta dei 500 lavoratori. Molto responsabilmente i dipendenti dello stabilimento per tutte queste settimane hanno fatto in modo di ridurre al minimo il disagio delle persone in cura alle terme assicurando col loro intervento e senza retribuzione l'agibilità degli stabilimenti termali.

A questo punto, c'è da porsi una serie di interrogativi. Quali interessi spingono l'ente Fiuggi sulla via dello scontro, ammesso che non si tratti solo di un disegno che miri a lasciare la gestione delle terme e a conservare l'imbottigliamento e la vendita delle acque? Qual è il ruolo della DC, legata come è noto alla direzione aziendale? E perché si lasciano passare i giorni senza far passi decisivi anche per vie sino ad oggi non percorse per la soluzione della « vertenza Fiuggi »?

Ormai la vertenza ha coinvolto interessi molteplici e di vasta portata come di varie fasce sociali per cui diventa necessario l'intervento attivo ed unitario delle forze politiche e sociali. E' poco chiaro anche il ruolo dell'amministrazione comunale in tutta questa vicenda: solo ieri infatti ha preso pubblicamente posizione con un suo manifesto di solidarietà con i lavoratori.

Maurizio Federico

A settembre riprenderanno i corsi

Al Prenestino una scuola per diventare grafici d'arte

Al Prenestino, proprio sulla strada, tra un negozio di merceria e un garage, c'è una scuola di grafica d'arte. E' una delle pochissime rimaste in cui ancora si insegna questo lavoro. Siamo stati a visitarla per parlare con gli studenti, per saperne qualcosa di più.

Appena entrati si ha l'impressione di trovarsi in una di quelle antiche botteghe in cui in tempi passati si tramandavano arti e mestieri. Lungo una parete, chini sui tavoli da lavoro, gli studenti stanno incidendo con i loro attrezzi le lastre di metallo su cui più tardi agiranno i prodotti chimici. Appesi ai muri ci sono i lavori finiti: acqueforti, litografie, punte secche. Lavori d'autore e disegni degli apprendisti riprodotti con le più diverse tecniche della grafica d'arte fanno bella mostra di sé nell'unica stanza della scuola-bottega. Il « maestro » li prende in mano uno per volta e comincia a spiegare, mettendo in evidenza i rilievi, la finezza del tratto, i pregi o i difetti.

« Osservando una riproduzione d'autore — spiega — non pensiamo mai che oltre all'idea dell'artista, c'è anche l'opera, altrettanto importante, del grafico che ha materialmente eseguito il lavoro. Quando un pittore ci consegna un bozzetto da riprodurre in pratica il suo lavoro è finito. E' qui da noi che inizia quello, delicatissimo, di chi deve incidere il disegno su una lastra che poi, con tecniche diverse, sarà riprodotto in più copie. Ormai l'arte non è più un privilegio di pochi e così, con il nostro lavoro, pur conservando il pregio di una cosa fatta a mano, diamo a tutti la possibilità di possedere un oggetto di valore. E' anche per rompere un mercato che vuole mantenere i prezzi artificialmente alti che abbiamo aperto questa scuola. E non è un caso che si trovi qui al Prenestino, uno dei quartieri più popolari e più poveri di strutture culturali ».

Gli apprendisti, alcuni giovanissimi, altri meno, per frequentare la scuola dovrebbero pagare 40 mila lire al mese, ma non tutti si possono permettere di pagare questa cifra e così con molti il proprietario della scuola si mette d'accordo per il costo delle lastre e degli altri strumenti necessari, che sono piuttosto costosi. E così alla scuola ci vengono in tanti.

Riccardo, per esempio, è uno dei più giovani apprendisti: viene qui da pochi mesi, ma già ha inciso parecchie cose. Bruno, invece, che lavora come rappresentante di una ditta farmaceutica, è tra gli allievi più assidui, appena ha un attimo di tempo viene qui a dipingere o a incidere le lastre. Ormai ha ben poco da imparare e allora aiuta il « maestro » ad insegnare le tecniche ai più giovani.

Tra pochi giorni aprirà la festa dell'Unità del quartiere e la scuola sarà presente con uno stand intero. « Ci porteremo i torchi, le presse, gli acidi e tutti gli attrezzi da lavoro — dice il proprietario della scuola. — Vogliamo farci conoscere di più.

Per salvare i monumenti il sovrintendente La Regina rilancia un antico progetto

Zona archeologica dall'Appia ai Fori?

Gas di scarico e vibrazioni provocate dal traffico distruggono progressivamente statue e rilievi - Occorrono interventi radicali - « Eliminiamo le brutte autostrade come via dei Fori Imperiali » - Le misure più urgenti

I monumenti di Roma, si sa (la denuncia è vecchia), soffrono, sono attaccati da una specie di cancro che, nell'azienda combinata di gas di scarico e vibrazioni provocate dal traffico, divora il marmo, o meglio lo riduce in polvere. Come fronteggiare la situazione, come impedire cioè che nel giro di pochi anni statue e rilievi vengano irrimediabilmente deturpati, resi irriconoscibili? Per Adriano La Regina, sovrintendente ai monumenti, l'unica soluzione è quella di realizzare un grande parco archeologico che si estenda ininterrottamente dal Foro Romano fino all'Appia Antica.

Quella di La Regina non è un'idea nuova (in forme diverse era addirittura contenuta nel primo piano regolatore di Roma) ed era stata già lanciata nella primavera scorsa quando l'allarme per lo stato dei monumenti aveva raggiunto i toni più drammatici. Non è nemmeno un'idea troppo avveniristica o addirittura peregrina visto che sono in molti ad accarezzarla e lo stesso sindaco Argan ha detto in più occasioni che va presa in seria considerazione. Certo, è un'idea per la cui attuazione occorrerà del tempo, perché se una simile area (potenzialmente) già esiste, i problemi da risolvere, soprattutto di traffico, non sono pochi.

Il ragionamento del sovrintendente La Regina, così come è stato riportato ieri da un'agenzia di stampa, è sostanzialmente questo: il traffico automobilistico è uno degli « elementi più deturpanti della città » quindi occorrono provvedimenti che « allontanino » il traffico dai monumenti. Da qui la proposta del parco archeologico. Si tratterebbe, nella sostanza, di eliminare alcune autostrade urbane assurde, come via dei Fori Imperiali, la cui costruzione ha distrutto la compattezza del Foro Romano deturpando gravemente una delle parti più importanti del patrimonio urbano ». Un simile progetto, chiaramente, è destinato ad avere tempi non brevissimi: bisogna in primo luogo trovare vie alternative al traffico, intensissimo, che oggi intasa la zona. Tuttavia una discussione approfondita va condotta subito perché — dice La Regina — « se interventi radicali non sono stati condotti nel passato, durante il periodo umbertino e poi in quello fascista, altrettanto radicalmente bisogna intervenire oggi ».

D'altra parte è proprio in questa direzione che si sta lavorando e che vengono progettati gli interventi a breve scadenza. La Regina ricorda che il Comune sta studiando il modo di chiudere al traffico un'altra parte di piazza del Colosseo per riunificarla al Palatino. Un'altra strada che quanto prima verrà chiusa al traffico è via della Consolazione che collega via dei Fori Imperiali a via del Teatro Marcello, all'altezza dell'Anagrafe. Il passaggio delle macchine, soprattutto dei torpedoni, su questa strada (così come sta avvenendo per il Colosseo) sta mettendo seriamente in pericolo la stabilità dell'arco di Settimio Severo.

Domani assemblea nella sezione PCI di Salario dopo l'assalto fascista

E' ancora vivo lo sdegno e la riprovazione per il vigliacco assalto fascista dell'altra sera contro la sezione Salario di via Sebino, nel corso del quale un commando squadrista ha sparato diversi colpi di pistola contro la porta della sede comunista. Grande è stata la mobilitazione dei compagni della zona e di tutte le sezioni della seconda circoscrizione. Domani pomeriggio avrà luogo un'assemblea nei locali della sezione Salario, cui sono invitati a partecipare tutti i compagni e i cittadini.

All'iniziativa, fissata per le 18,30, parteciperà il compagno Vittorio Parola, responsabile della sezione problemi dello Stato

Entusiasmo per la nuova giunta democratica in Nicaragua

Manifestazioni di entusiasmo anche a Roma per la caduta del dittatore del Nicaragua Somoza e per l'insediamento della giunta democratica sandinista. Ieri mattina davanti all'ambasciata del Nicaragua si sono dati appuntamento centinaia di giovani — moltissimi della FGCI — e nel pomeriggio una delegazione di comunisti romani ha portato la propria solidarietà ai 12 militanti del FSLN (fronte sandinista di liberazione nazionale) che da mercoledì occupano la sede diplomatica a Roma.

Della delegazione facevano parte fra gli altri Piero Salvagni del CC e l'onorevole Franco Ottaviano.

Un centro sportivo a Monterotondo

Con una manifestazione di giovani nuotatori si è inaugurato a Monterotondo un nuovissimo complesso sportivo comprendente una piscina olimpionica e tre campi da tennis. Oltre ai cittadini e al sindaco era presente la compagna Ada Scalchi, assessore alla provincia di Roma.